

A due mesi dalle consultazioni politiche prevista una schiacciante vittoria della destra L'alleanza tra Chirac e Giscard d'Estaing avrebbe 439 parlamentari (sui 555 totali)

Il crollo del Psf dal 38 al 21 per cento andrebbe a tutto vantaggio degli ecologisti In sostanziale tenuta il Partito comunista mentre uscirebbe di scena anche Le Pen

Socialisti francesi verso la disfatta

Secondo i sondaggi alle elezioni passeranno da 270 a 83 deputati

I socialisti ridotti a 83 deputati (dagli attuali 270), l'opposizione di centro-destra praticamente egemone con 439 parlamentari (contro gli attuali 259): è il terremoto che emerge dal sondaggio realizzato dalla Sofres in vista delle elezioni legislative del prossimo marzo in Francia. Il sistema maggioritario in due turni contribuisce a gonfiare le truppe dei vincitori. Del tracollo socialista ne approfittano solo i verdi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Ecco qui il primo vero sondaggio pre-elettorale, il primo assordante rombo di cannone in vista della battaglia campale del 21 e 28 marzo prossimi, i due turni delle legislative. L'ha realizzato la Sofres, istituto tra i più accreditati, per il Figaro che ieri, da bravo giornale d'opposizione, ci ha fatto una compiaciuta apertura di prima pagina. Ebbene, è una valanga, un ciclone, un'ondata alta come un grattacielo che tutto spazza sul suo cammino, irrobustita e gonfiata a livelli inimmaginabili dagli effetti del sistema maggioritario. Dal 29 marzo il parlamento potrebbe offrire questo volto: 439 seggi (su 555 della Francia metropolitana) all'attuale opposizione, composta dall'Udr di Giscard d'Estaing e dal Rpr di Jacques Chi-

rac; 83 seggi ai socialisti; 28 ai comunisti; 4 agli ecologisti; 1 al Fronte nazionale. In altre parole i socialisti perderebbero 187 deputati (ne hanno 270, eletti nell'88). Udr e Rpr ne guadagnerebbero 180 (ne hanno 259) mentre gli altri resterebbero sulle loro posizioni, tranne l'entrata in scena, per la prima volta, della pattuglia ecologista. Come si vede, un ribaltone senza precedenti: la sinistra ridotta a ruolo di comparsa, priva di qualsiasi significativo peso parlamentare; la destra trionfante, praticamente egemone, totalmente padrona del campo.



Francois Mitterrand

bero nell'88); al Pcf l'8 per cento; agli ecologisti il 17 per cento; al Fronte nazionale l'11 per cento. È il gioco rigoroso dei due turni a aumentare a dismisura il bottino, già cospicuo ma non ancora devastante, della destra. I più puniti sono ecologisti e lepenisti, i quali non trovano praticamente posto all'Assemblea nazionale malgrado costituiscono, sommati, il 28 per cento dell'elettorato. I comunisti, ridotti all'8 per cento, riescono invece a salvaguardare il loro gruppo parlamentare grazie al gioco dei turni al secondo turno, quando in attuazione degli accordi nazionali tra Ps e Pcf il candidato del primo è tenuto a lasciare il posto a quello del secondo. E anche grazie al fatto che dispongono tuttora di alcune aree forti, che continuano a premiare, mentre gli ecologisti godono di un consenso disperso come polline ai quattro angoli di Francia. Ma il dato di fondo è la riduzione ai minimi termini del partito socialista, la sua ingloriosa uscita di scena dopo dodici anni di potere, interrotti a livello esecutivo soltanto dalla «coabitazione» tra l'86 e l'88, quando Chirac fu primo ministro di Mitterrand. Dalla consultazione, secondo il sondaggio della Sofres, esce un partito azzerato,

ai livelli degli ex Pc polacco o ungherese. Altro dato da notare: il Ps non approfitta neanche un po' del tracollo socialista, il quale va per intero (l'7 per cento) ai difensori dell'ambiente. L'elettorato di sinistra cerca decisamente nuove strade. Fino a che punto il sondaggio è credibile? L'esperienza dell'ultimo decennio dimostra che ormai, nove volte su dieci, gli istituti di rilevazione ci azzeccano. Il margine d'incertezza riguarda piuttosto il momento scelto per realizzarlo, cioè due mesi prima del voto. Sono quindi intenzioni che hanno ancora il tempo di cambiare, al limite dell'impossibile, ipotizzando un'inversione di tendenza. Il Ps può tutt'al più sperare di limitare i danni, di riprendere quota nelle regioni in cui è storicamente più radicato. Può sperare in una reazione di autodifesa del suo tradizionale elettorato, impietoso o allarmato da così catastrofiche prospettive. Il fatto che due mesi prima del voto si dia il Ps per gli ultimi giorni potrebbe essere fatalmente dagli altri: una mano; consegnarsi in toto alla destra va infatti al di là del-

le pulsioni punitive che i francesi nutrono verso i socialisti. Perché tanta severità nei confronti del partito al potere? Secondo lo stesso sondaggio il 50 per cento degli elettori non gli perdona di esser stato al contempo il cantore della pubblica moralità e il protagonista di un buon numero di scandali finanziari. Un altro 44 per cento preferisce dire «chiaramente che il Ps è logorato dal potere, e che è ora di cambiarlo». Pierre Bérégovoy si vuole combattivo e sereno, ma i suoi sforzi non danno finora i frutti sperati. Laurent Fabius, da parte sua, sta cercando ancora di rimettersi dopo la bufera delle trasfusioni sanguigne contaminate dall'Aids, che è stata ad un filo dal travolgerlo e soffocarlo una volta per tutte. Quanto a Francois Mitterrand, ha dichiarato recentemente che non resterà alla finestra nel corso della campagna elettorale. Ma nessuno si aspetta che nesca a piagiare ancora una volta l'opinione pubblica. Su di lui si specula: resterà o no al suo posto dopo la sconfitta di marzo? Il vecchio combattente dice di sì. Il crollo di un partito, nella logica della Quinta Repubblica, non intacca il suo prestigio. Il suo nome è stato invitato dai francesi all'Eliseo. Neanche se si tratta del suo partito.

Kohl sostituisce quattro ministri Allarme economia

BONNI. Il cancelliere tedesco Kohl ha annunciato ieri un rimpasto del proprio governo. Cambiano quattro ministri. La novità principale riguarda il dicastero dell'economia, reso vacante dopo le forzate dimissioni qualche giorno fa di Juergen Moelmann, accusato di avere abusato del proprio potere per aver inviato a imprese private lettere di raccomandazione a favore di una società posseduta da un proprio congiunto. Lo sostituisce il banchiere di 51 anni, Guenter Rexrodt, liberale.

Te cristiano democratici saranno a capo dei dicasteri dell'Agricoltura, della Ricerca scientifica e delle Poste. Juergen Borchert, un agronomo di 52 anni, rimpiazza Ignaz Kiechle, volontariamente dimissionario dopo dieci anni di direzione degli affari contadini. Alla ricerca Matthias Wismann, 43 anni, sostituisce Heinz Riesenhuber. Le comunicazioni saranno dirette da Wolfgang Boetsch, 54 anni, che prende il posto di Christian Schwarz-Schilling, andatosene il mese scorso con grande clamore dopo aver aspramente criticato la politica del governo per la crisi jugoslava.

Il Parlamento di Gerusalemme abroga le norme che punivano contatti Israele può dialogare con l'Olp La Knesset dà via libera a Rabin

Con 39 voti a favore contro 20 il parlamento israeliano ha legalizzato ieri i contatti con l'Olp. «Una legge per la pace», è stato il commento dei deputati laburisti e del Meretz. «Un successo dei terroristi», ha tuonato, furibondo, l'ex primo ministro Yitzhak Shamir. Secondo l'ultimo sondaggio della stampa israeliana la maggioranza della popolazione approvarebbe un incontro tra Yitzhak Rabin e Yasser Arafat.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Da oggi in Israele non è più un reato avere contatti con l'Olp. Dopo anni di aspro dibattito, di chiusure intransigenti, di appelli al dialogo caduti nel vuoto, il Parlamento israeliano, con 39 voti a favore e 20 contrari, è giunto ieri ad una decisione per molti versi storica: dare il via libera ad un confronto alla luce del sole con i rappresentanti di un'organizzazione bollata sino a ieri come «covo di terroristi».

Una legge per la pace, dunque: così è stata salutata dalle colonne laburiste, dai dirigenti del Meretz, dagli esponenti di «Peace Now» ed anche dai più autorevoli dirigenti palestinesi dei territori occupati. Alla loro gioia fa da contraltare la sizza della destra, che ha votato in blocco contro la nuova legge: «Avete legittimato il terrorismo», ha tuonato l'ex primo ministro Yitzhak Shamir, prima di abbandonare furibondo l'aula del parlamento. Ancor più duro il falco del Likud, Ariel Sharon: «Sapremo difenderci da soli contro gli assassini dell'Olp», ha minacciato, con il pensiero rivolto ai coloni ultranzisti insediati a Gaza e in Cisgiordania. Ma le grida della destra non hanno intaccato minimamente la forza del ragionamento con cui il ministro della Giustizia David Libai aveva spiegato le ragioni che avevano spinto il suo governo a questa importante apertura legislativa: «La legge che vogliamo abrogare - aveva sottolineato - è una macchia nella legislazione e nella democrazia israeliana». Una legge,

quella del 1986, che prevedeva pene fino a tre anni di carcere per gli israeliani che avessero contatti con personalità o emissari dell'Olp. Ad ascoltare Libai, nel settore destinato al pubblico, vi era Abi Nathan, il più famoso dei pacifisti israeliani, finito in carcere due volte per essersi incontrato, a Tunisi e in Europa, con Yasser Arafat. «Oggi sono più fiducioso sul futuro del processo di pace», ha dichiarato Nathan, visibilmente commosso. Certo, tutto ciò non significa che la strada del dialogo israelo-palestinese sarà da oggi in discesa: sul tappeto, è bene ricordarlo, rimane insoluta la questione dei 415 attivisti di Hamas deportati da Israele nella terra di nessuno. E tuttavia sarebbe un grave errore sottovalutare la portata politica della decisione assunta ieri sera dalla Knesset. «Per dimostrare con atti concreti la sua volontà di voltare pagina», Yitzhak Rabin dovrebbe abolire la legge che criminalizza i rapporti con l'Olp, aveva dichiarato a più riprese Feisal Hussein, il coordinatore della delegazione palestinese ai colloqui di pace. Ebbene, questo ostacolo è stato ieri rimosso. Ma il dato forse più significativo, e incoraggiante, è che dietro la scelta compiuta dal go-

verno Rabin vi è un sommovimento profondo che investe la società israeliana, almeno la sua maggioranza, che ha smesso di sognare «Eretz Israel» (la Grande Israele) per puntare ad un compromesso con la controparte palestinese. «Rabin doveva questa legge a quanti hanno decretato il suo successo elettorale», commenta Shlomo Avineri, uno dei più autorevoli politologi israeliani. Nell'Israele che scommette su un futuro di pace vi sono anche quei deputati laburisti (la maggioranza del gruppo parlamentare) che in un sondaggio pubblicato ieri dalla stampa israeliana si sono dichiarati a favore di trattative con l'Olp. Dalla loro parte, secondo quanto pubblicato negli scorsi giorni dal quotidiano «Yediot Aharonon», vi è già il 51 per cento degli israeliani che si è dichiarato favorevole ad un dialogo con i rappresentanti di Arafat. L'attenzione si sposta ora sulla Corte Suprema che deciderà oggi sulla legittimità del provvedimento di espulsione dei 415 palestinesi. La tensione è alta, ma il segnale lanciato ieri dal parlamento israeliano è incoraggiante: un nuovo passo in avanti è stato compiuto nel difficile cammino della pace in Medio Oriente.

Giappone Donna uccide otto dei suoi undici figli

TOKYO. Nell'arco degli ultimi dieci anni una donna giapponese ha ucciso uno dopo l'altro otto dei suoi bambini subito dopo averli partoriti. Ha spiegato alla polizia che lei e il suo marito avevano già tre figli e non sarebbero stati in grado di mantenerne altri. La madre assassina si chiama Kazuko Hatakeyama, 44 anni, abitante a Honjo, 450 chilometri a nord di Tokyo. Pochi giorni fa ha dato alla luce una bambina, e l'ha subito eliminata soffocandola con un sacchetto di plastica. Poi ha nascosto il corpo in un ripostiglio. E qui, in circostanze che la polizia non ha rivelato, qualcuno l'ha trovata. Arrestata, Kazuko ha confessato l'infanticidio. Poi ha ammesso che non era la prima volta, ed ha raccontato agli inquirenti i sette precedenti crimini. Scavando sotto il pavimento di casa e nel giardino gli agenti hanno trovato i cadaveri delle piccole vittime. E il marito? La donna assicura che è innocente, che lei in qualche modo era sempre riuscita a nascondere la gravidanza. Ma si indaga anche su di lui.

ItaliaRadio
SPECIALE CASA BIANCA

In diretta su Italia Radio l'insediamento del presidente degli Usa, Bill Clinton

- «La festa guastata». Da New York Simo-netta Cossu
- «Dalla Casa Bianca». Da Washington Carole B. Tarantelli e Antonio Di Bella
- «Visto da Mosca». Con Giulietto Chiesa
- «L'era di Bush». Con Gianfranco Corsini
- «Si apre l'era Clinton». Da New York Gianni Riotta
- Dalle ore 18 in diretta dalla Casa Bianca il discorso di insediamento di Bill Clinton
- Subito dopo il discorso a caldo i commenti di: Funo Colombo, Walter Veltroni, Lucio Manisco, Gaetano Scardocchia.

BIENNALE DI VENEZIA

Con la designazione della compositrice Ada Gentile da parte della Amministrazione provinciale di Venezia è stato completato l'organico del nuovo Consiglio direttivo della «Biennale di Venezia». Anche quest'ultima nomina è stata ratificata dal presidente del Consiglio Giuliano Amato e, pertanto, il Direttivo è stato messo in condizione di potersi riunire. Il sindaco di Venezia, Ugo Bergamini, vice presidente di diritto del Consiglio direttivo, bruciando i tempi, lo ha infatti convocato per venerdì 22 gennaio. Tra i vari argomenti all'ordine del giorno figurano la nomina del presidente e la programmazione del piano quadriennale di massima per l'attività dell'Ente dal '93 al '96.

Ada Gentile è un personaggio di spicco nel mondo musicale italiano. Diplomata in pianoforte ed in composizione è attualmente docente di composizione presso il Conservatorio romano di S. Cecilia. Le sue opere sono state eseguite in tutto il mondo ed in sedi prestigiose come la Carnegie Hall di New York, il Centro Pompidou di Parigi, il Teatro Real di Madrid, l'Art Institute di Chicago, il Teatro «La Fenice» ecc. È molto attiva anche come operatrice musicale. Per 3 anni è stata direttore artistico dell'«Orchestra da camera G. Petraschi»; da 13 anni è direttore artistico della rassegna di musica contemporanea «Nuovi spazi musicali» e, dallo scorso anno, è responsabile artistico, per il settore «Musica da camera», della più importante manifestazione culturale dell'estate romana, il «Romaeuropa festival».

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del Gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi mercoledì 20 e domani 21 per votazioni su articoli proposti di legge su elezioni dirette del Sindaco.

I senatori del Gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi mercoledì 20 e domani 21.

L'assemblea del gruppo del Pds della Camera dei deputati è convocata per oggi 20 gennaio alle ore 14.30.

AVVISI ECONOMICI

10 Case/Vendita in località turistiche UNICO AL MONDO. Dominanti Montecarlo Country Club il Beach, il Mare. Costruttore propone stupendi appartamenti. Parchi, piscine, larghissime terrazze. (0033) 93304040.

COMUNE DI POGGIBONSI (SI) ESTRATTO PUBBLICAZIONE ESITO GARA

In data 10-10-1992 è stata espletta licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di una palestra polivalente annessa alla scuola media «L. da Vinci». L'appalto è stato aggiudicato alla ditta BEMARI Spa - Roma. L'avviso è pubblicato nel BURT n. 6 parte II del 20 gennaio 1993.

IL SINDACO

AA Azienda Acquedotto Municipale di Torino

AVVISO DI GARE DI APPALTO A LICITAZIONE PRIVATA

- Impianto di La Loggia-Carignano. Trivellazione di n. 4 pozzi idrici. Importo a base d'appalto: L. 192.000.000.
- Acquisto di tubi di acciaio nei diametri compresi tra 200 e 700 mm. Importo presunto di L. 921.000.000.
- Manutenzione rete ed impianti van. Servizio di trasporto e fornitura di materiali neri per sistemazioni stradali. Importo presunto di L. 250.000.000.

La partecipazione alla gara per l'affidamento dei lavori di cui al punto 1) è limitata alle imprese in possesso dell'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 19) per un importo non inferiore a quello a base d'asta. L'aggiudicazione dei lavori indicati al punto 1) verrà effettuata in un unico lotto, secondo l'art. 1, lettera D) della legge 2-2-1973 n. 14. L'aggiudicazione delle forniture indicate al punto 2) verrà effettuata in un unico lotto, secondo l'art. 89, lettera B) del R.D. 23-5-1924 n. 827. L'aggiudicazione delle prestazioni indicate al punto 3) verrà effettuata secondo l'art. 1, lettera A) della legge 2-2-1973 n. 14. Le richieste di invito alle gare, redatte in carta legale, e limitatamente alla gara indicata al punto 1) corredate della dichiarazione di essere in possesso dell'iscrizione richiesta, devono essere presentate, per ogni singola gara, alla direzione dell'Azienda, Corso XI febbraio n. 14 - Torino, entro 20 giorni dalla data di pubblicazione degli avvisi delle singole gare sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte. La richiesta di invito non vincola l'Azienda.

Il direttore generale (Ing. Giorgio Merlo) Il presidente (dott. Leonardo Spiller)

IL CASO

L'intervista di Poltoranin in mano al giudice

Indagine della Procura sulle accuse lanciate dall'«Unità»

La «bomba Poltoranin» continua a alzare schegge negli ambienti politici russi. L'intervista dell'ex vice-premier, con le accuse di golpismo verso Khasbulatov, all'esame della procura generale su richiesta del capo del parlamento. Eltsin avrebbe rimproverato Poltoranin per aver accusato anche i ministri della Sicurezza e dell'Interno. Ampia eco sulla stampa sulla nuova fase di scontro in vista del referendum.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. La procura generale della Russia ha aperto un'inchiesta preliminare sull'intervista rilasciata a «Unità» da Mikhail Poltoranin, ex vice-premier e ministro dell'Informazione. È l'ultima delle reazioni, in ordine cronologico, alle dichiarazioni al vertice del fedelissimo collaboratore di Eltsin nei riguardi del capo del parlamento, Ruslan Khasbulatov, accusato di aver tentato un colpo di Stato costituzionale prima del congresso dei deputati dello scorso dicembre.

Sarebbe stato proprio Khasbulatov a sollecitare il procuratore Valentin Stepanov ad iniziare l'indagine il quale, a sua volta, ha dato disposizioni ai suoi colleghi del Centro stampa della Procura di aprire un fascicolo con l'acquisizione del testo pubblicato dal nostro giornale e quello della Rossijskaja Gazeta, quotidiano dei Soviet supremo. A quanto pare, nella prima fase, l'inchiesta dovrà apparire se la versione pubblicata dal giornale russo è fedele a quella de «Unità» e successivamente valutare il contenuto delle dichiarazioni di Poltoranin che hanno provocato letteralmente un terremoto sino ai vertici più alti del potere politico.

La reazione di Khasbulatov, nei giorni scorsi, è stata netta, accompagnata dalla proposta di far chiudere il «Centro federale per l'informazione» di cui adesso è responsabile Poltoranin, equiparato ad un primo vice-premier, grazie ad un decreto di Eltsin.

Ma è davvero dispiaciuta ad Eltsin l'intervista? L'interrogativo è presente in una parte dei commenti della stampa russa che ha ripreso con grande evidenza l'intervista di Poltoranin. La Nezavisimaja Gazeta ha scritto che il duello Poltoranin-Khasbulatov ha «rianimato il panorama politico post-congressuale» e che i due uomini politici si sono affrontati questa volta con accuse ancora più serie. Prima, infatti, Poltoranin e Khasbulatov si limitavano a chiedere le rispettive dimissioni, adesso invece si «vogliono in galera» reciprocamente. Si tratta, per

il giornale, di «attacchi di cavalleria» durante i preparativi del referendum che si terrà l'11 di aprile sulla nuova Costituzione. Infatti, il congresso di dicembre sarebbe stato come la battaglia di Borodino del 1812 che sia i russi sia Napoleone si attribuirono una vittoria. La Nezavisimaja, tra il serio ed il faceto, ha scritto che Poltoranin e Khasbulatov passeranno presto al corpo a corpo perché «la gente vuol sapere finalmente chi è il più forte». Il quotidiano della sera Vecherij Club ha messo in risalto il silenzio di Eltsin su questa vicenda. Ed ha avanzato due ipotesi per giustificarlo. La prima: Eltsin non saprebbe cosa fare essendo rimasto «sbalordito» dal contenuto dell'intervista. La seconda, che il giornale sembra prediligere: Eltsin avrebbe tratto un profitto da quello che la Mosca politica definisce «lo scandalo Poltoranin» poiché le accuse a Khasbulatov lo

Bimbo cinese

Dà il veleno alla mamma

PECHINO. Per una macchina a motore un bambino di otto anni ha avvelenato la madre ed è stato quindi ucciso dal padre che si è poi suicidato. Scenario di questa tragedia la Cina di Deng. Il fatto è accaduto all'inizio di novembre in una famiglia contadina dello Shandong. Il bambino, viziatissimo, chiede che gli venga comprata l'ennesima macchina. Al rifiuto della madre, scrive ieri il «Quotidiano della legge del Jiangu», non piange né protesta. Il mattino seguente, mette del veleno per topi nella colazione della madre uccidendola in pochi attimi. Rientrato il padre, senza battere ciglio, il bambino spiega di averla uccisa perché non gli aveva comprato il giocattolo. A questo punto l'uomo in preda all'ira colpisce il figlio che batte la testa sullo spigolo di un tavolo e muore sul colpo. Il padre si suicida con altro veleno.